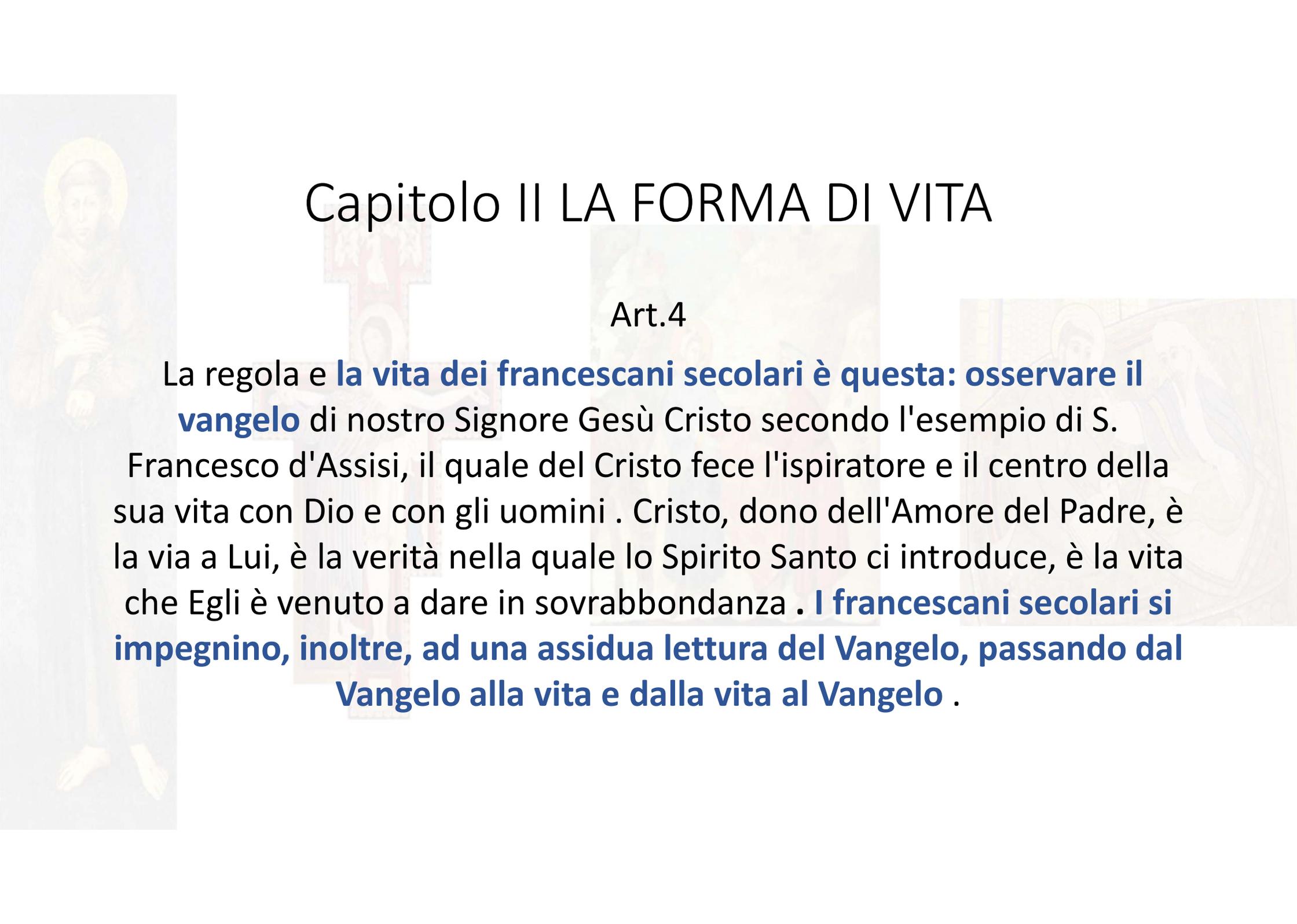




Vangelo e Vita

*La vocazione dell'OFS è vocazione a **vivere il Vangelo in comunione fraterna.** (CCGG Art. 3-3)*

*L'indole secolare caratterizza la **spiritualità** e la vita apostolica degli appartenenti all'OFS. (CCGG Art. 3-1)*



Capitolo II LA FORMA DI VITA

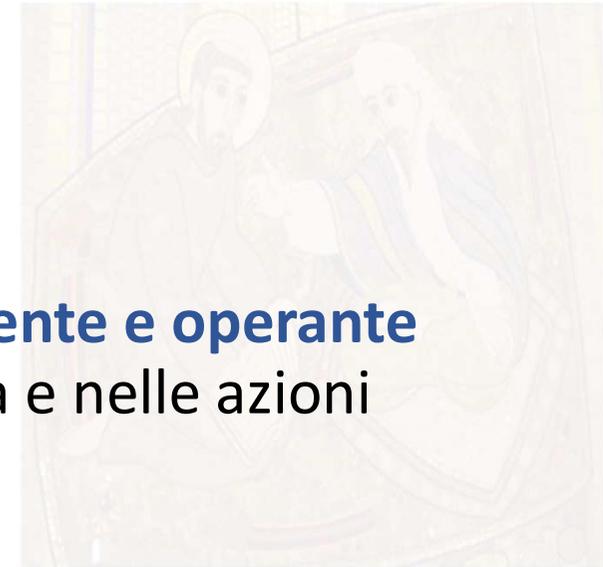
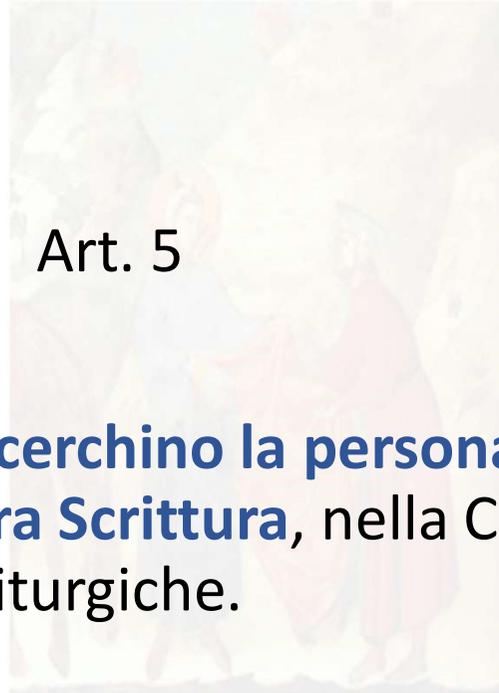
Art.4

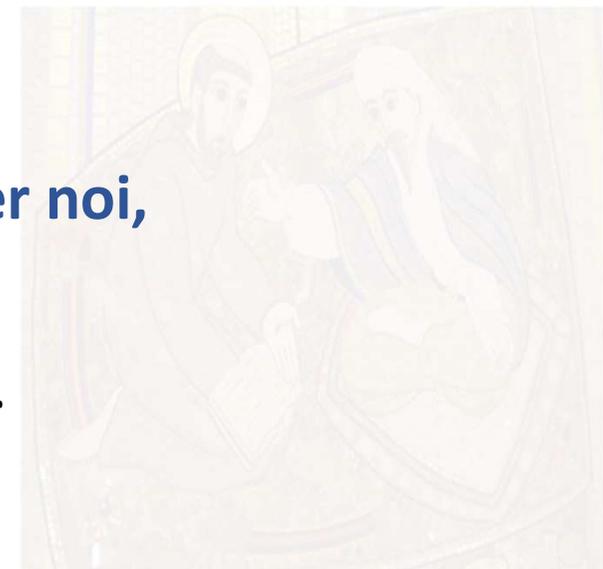
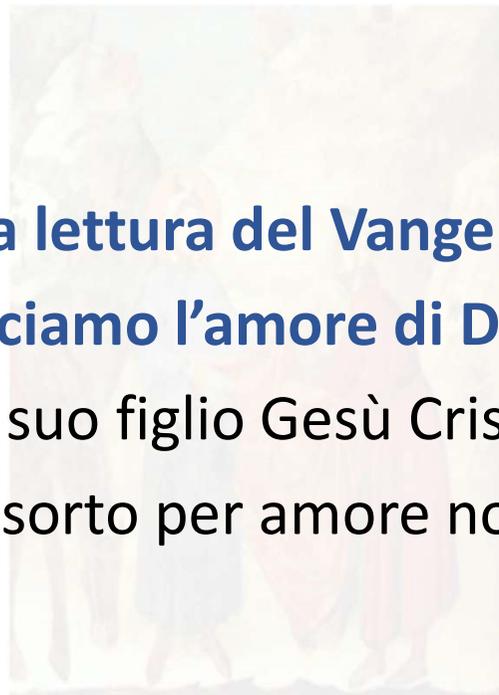
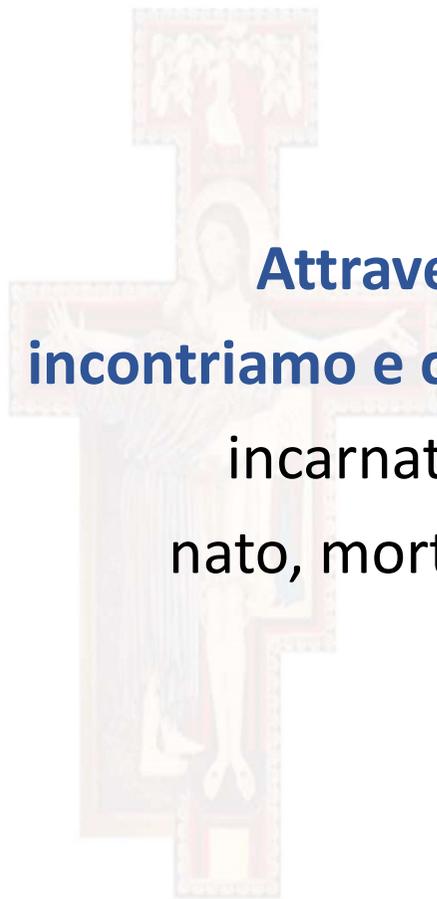
La regola e **la vita dei francescani secolari è questa: osservare il vangelo** di nostro Signore Gesù Cristo secondo l'esempio di S. Francesco d'Assisi, il quale del Cristo fece l'ispiratore e il centro della sua vita con Dio e con gli uomini . Cristo, dono dell'Amore del Padre, è la via a Lui, è la verità nella quale lo Spirito Santo ci introduce, è la vita che Egli è venuto a dare in sovrabbondanza . **I francescani secolari si impegnino, inoltre, ad una assidua lettura del Vangelo, passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo .**

Capitolo II LA FORMA DI VITA

Art. 5

I francescani secolari, quindi, **ricercano la persona vivente e operante di Cristo** nei fratelli, **nella sacra Scrittura**, nella Chiesa e nelle azioni liturgiche.

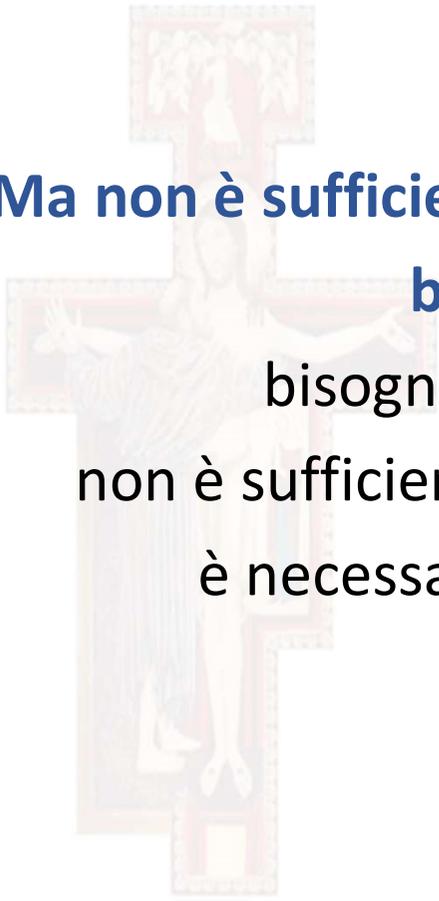




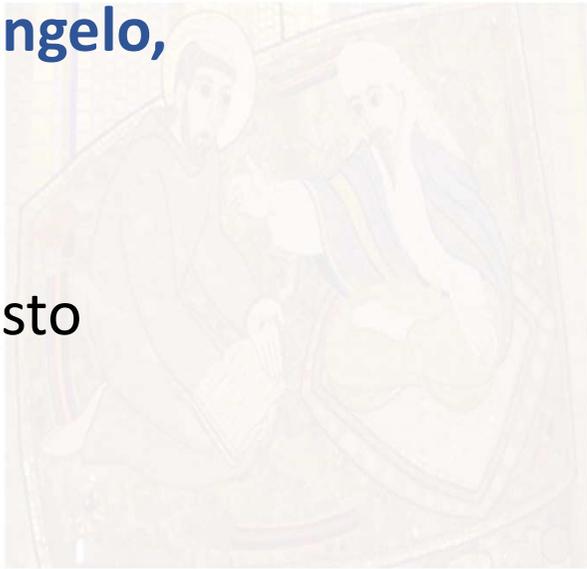
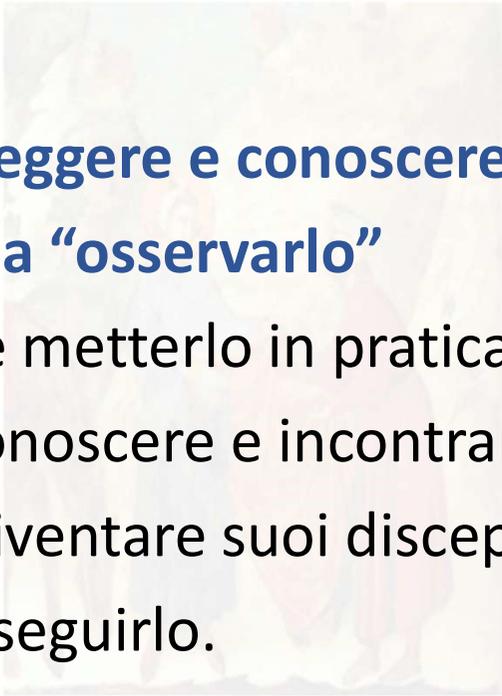
**Attraverso la lettura del Vangelo
incontriamo e conosciamo l'amore di Dio per noi,
incarnato nel suo figlio Gesù Cristo,
nato, morto e risorto per amore nostro.**

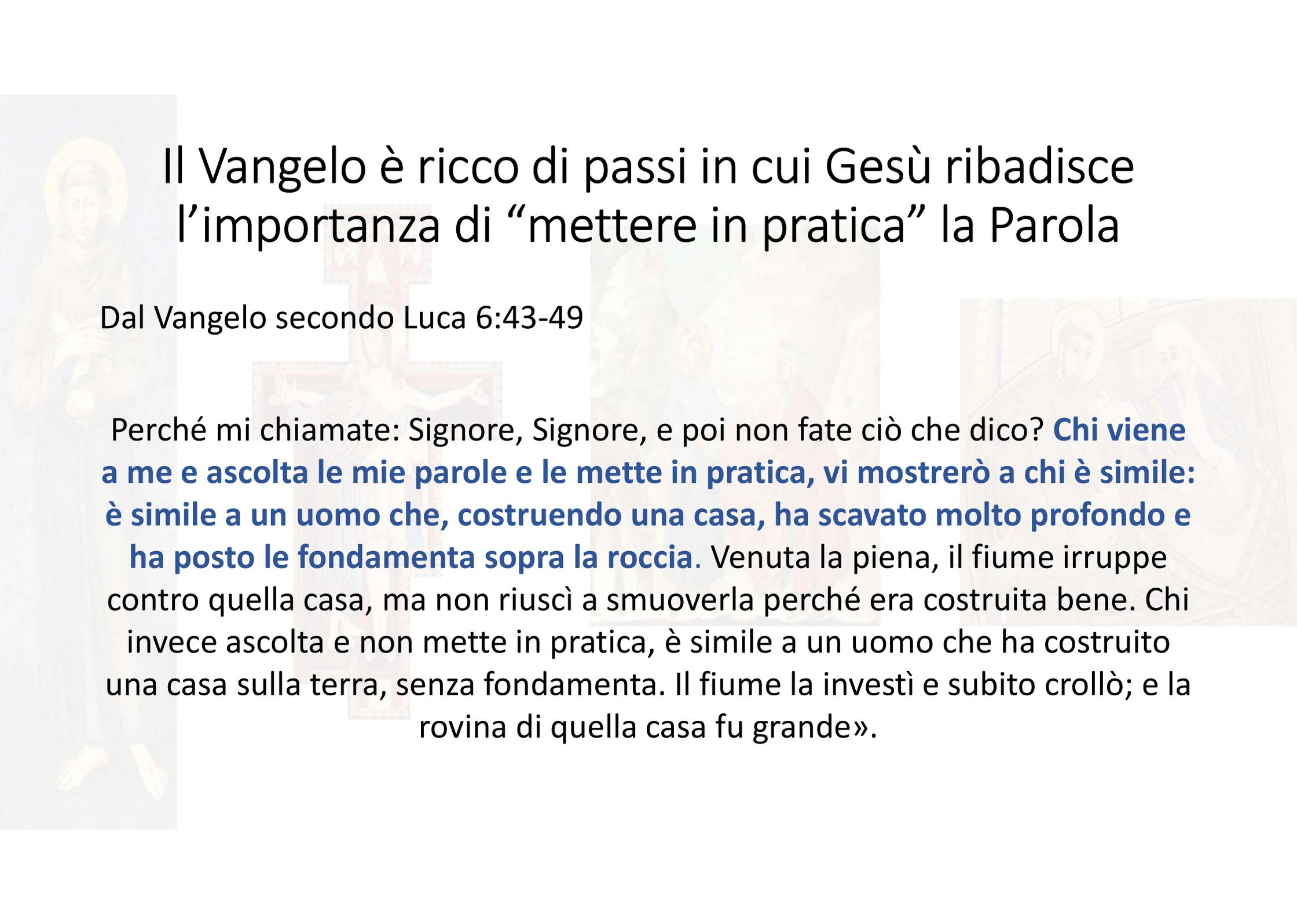


**Ma non è sufficiente leggere e conoscere il Vangelo,
bisogna “osservarlo”**



bisogna cioè metterlo in pratica:
non è sufficiente conoscere e incontrare Cristo
è necessario diventare suoi discepoli,
seguirlo.





Il Vangelo è ricco di passi in cui Gesù ribadisce l'importanza di “mettere in pratica” la Parola

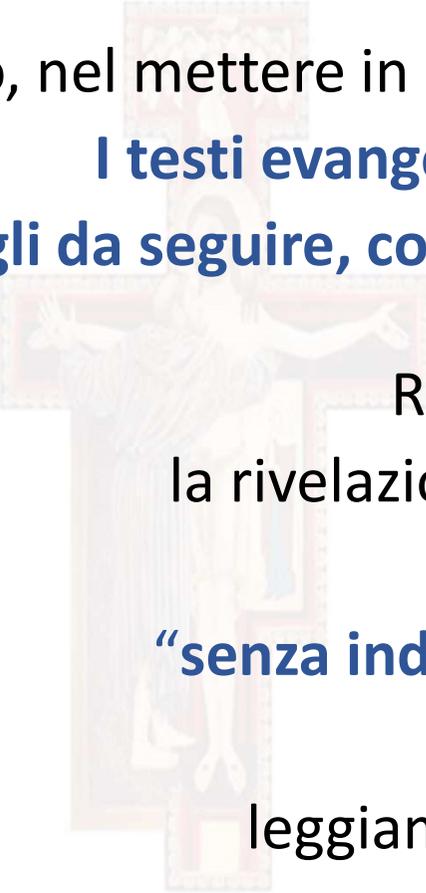
Dal Vangelo secondo Luca 6:43-49

Perché mi chiamate: Signore, Signore, e poi non fate ciò che dico? **Chi viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sopra la roccia.** Venuta la piena, il fiume irruppe contro quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la rovina di quella casa fu grande».



In questo, nel mettere in pratica la Parola, San Francesco ci è maestro.

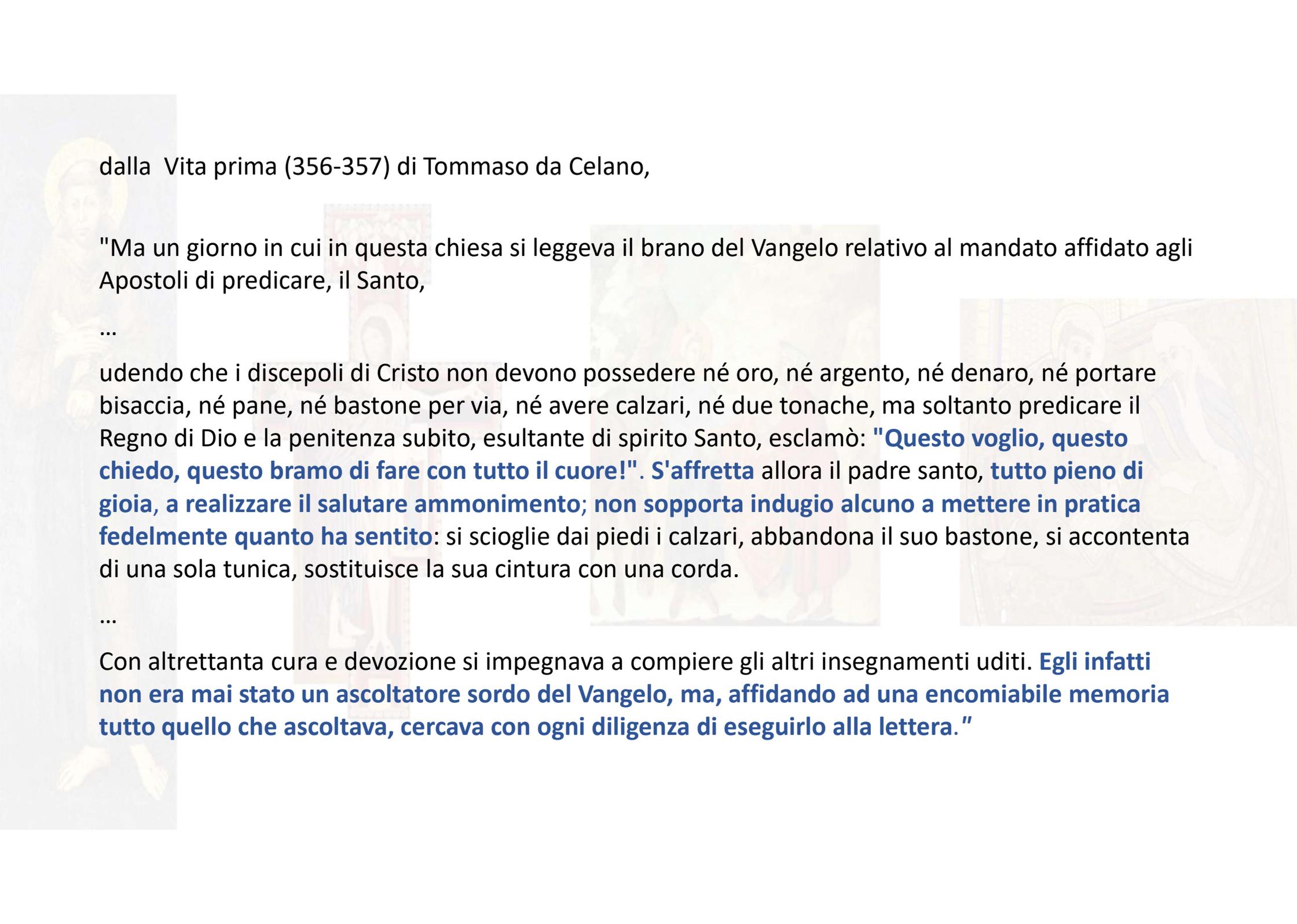
I testi evangelici sono, infatti, per Francesco,
consigli da seguire, comandi da obbedire, parole da mettere in pratica.



Rappresentano per lui
la rivelazione della volontà del Signore,
che lui compie
“senza indugio” e “ con ogni diligenza ”.



leggiamo nelle fonti francescane:



dalla Vita prima (356-357) di Tommaso da Celano,

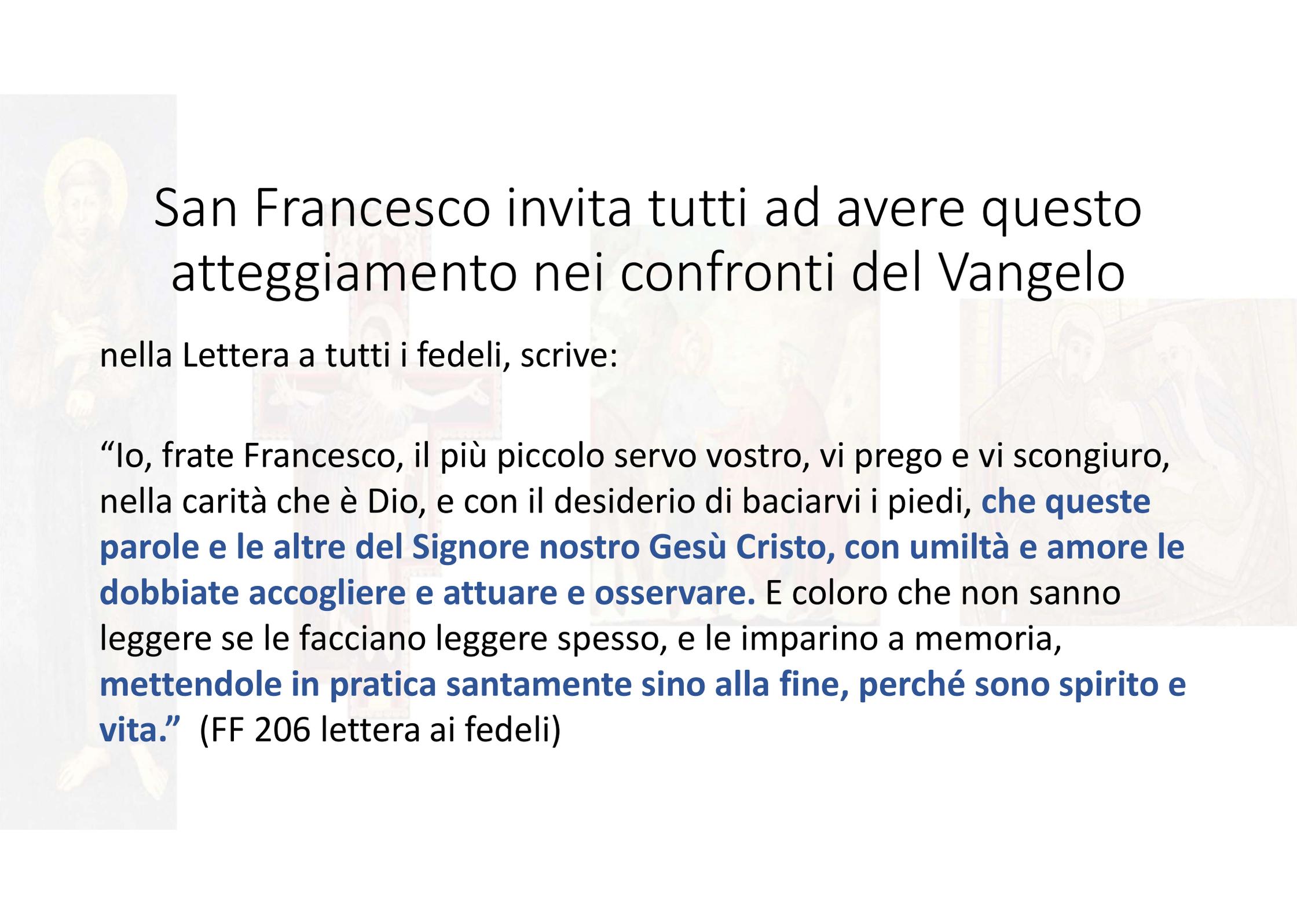
"Ma un giorno in cui in questa chiesa si leggeva il brano del Vangelo relativo al mandato affidato agli Apostoli di predicare, il Santo,

...

vedendo che i discepoli di Cristo non devono possedere né oro, né argento, né denaro, né portare bisaccia, né pane, né bastone per via, né avere calzari, né due tonache, ma soltanto predicare il Regno di Dio e la penitenza subito, esultante di spirito Santo, esclamò: **"Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore!"**. S'affretta allora il padre santo, **tutto pieno di gioia, a realizzare il salutare ammonimento; non sopporta indugio alcuno a mettere in pratica fedelmente quanto ha sentito**: si scioglie dai piedi i calzari, abbandona il suo bastone, si accontenta di una sola tunica, sostituisce la sua cintura con una corda.

...

Con altrettanta cura e devozione si impegnava a compiere gli altri insegnamenti uditi. **Egli infatti non era mai stato un ascoltatore sordo del Vangelo, ma, affidando ad una encomiabile memoria tutto quello che ascoltava, cercava con ogni diligenza di eseguirlo alla lettera."**



San Francesco invita tutti ad avere questo atteggiamento nei confronti del Vangelo

nella Lettera a tutti i fedeli, scrive:

“Io, frate Francesco, il più piccolo servo vostro, vi prego e vi scongiuro, nella carità che è Dio, e con il desiderio di baciarvi i piedi, **che queste parole e le altre del Signore nostro Gesù Cristo, con umiltà e amore le dobbiate accogliere e attuare e osservare.** E coloro che non sanno leggere se le facciano leggere spesso, e le imparino a memoria, **mettendole in pratica santamente sino alla fine, perché sono spirito e vita.**” (FF 206 lettera ai fedeli)

ANGELUS DI PAPA FRANCESCO – VIDEO

chi conosce Gesù, chi lo incontra personalmente, rimane affascinato, attratto da tanta bontà, tanta verità, tanta bellezza, e tutto in una grande umiltà e semplicità. Cercare Gesù, incontrare Gesù: questo è il grande tesoro! Quante persone, quanti santi e sante, leggendo con cuore aperto il Vangelo, sono stati talmente colpiti da Gesù, da convertirsi a Lui.

Pensiamo a san Francesco di Assisi: lui era già un cristiano, ma un cristiano "all'acqua di rose". Quando lesse il Vangelo, in un momento decisivo della sua giovinezza, incontrò Gesù e scoprì il Regno di Dio, e allora tutti i suoi sogni di gloria terrena svanirono.

Il Vangelo ti fa conoscere Gesù vero, ti fa conoscere Gesù vivo; ti parla al cuore e ti cambia la vita. E allora sì, lasci tutto. Puoi cambiare effettivamente tipo di vita, oppure continuare a fare quello che facevi prima ma tu sei un altro, sei rinato: hai trovato ciò che dà senso, ciò che dà sapore, che dà luce a tutto, anche alle fatiche, anche alle sofferenze e anche alla morte. Leggere il Vangelo. Leggere il Vangelo. Ne abbiamo parlato, ricordate? Ogni giorno leggere un passo del Vangelo; e anche portare un piccolo Vangelo con noi, nella tasca, nella borsa, comunque a portata di mano.

E lì, leggendo un passo, troveremo Gesù. Tutto acquista senso quando lì, nel Vangelo, trovi questo tesoro, che Gesù chiama "il Regno di Dio", cioè Dio che regna nella tua vita, nella nostra vita; Dio che è amore, pace e gioia in ogni uomo e in tutti gli uomini. Questo è ciò che Dio vuole, è ciò per cui Gesù ha donato sé stesso fino a morire su una croce, per liberarci dal potere delle tenebre e trasferirci nel regno della vita, della bellezza, della bontà, della gioia. **Leggere il Vangelo è trovare Gesù e avere questa gioia cristiana, che è un dono dello Spirito Santo. Cari fratelli e sorelle, la gioia di avere trovato il tesoro del Regno di Dio traspare, si vede. Il cristiano non può tenere nascosta la sua fede,** perché traspare in ogni parola, in ogni gesto, anche in quelli più semplici e quotidiani: traspare l'amore che Dio ci ha donato mediante Gesù.



**LEGGERE E OSSERVARE IL VANGELO
PORTA AD UNA CONVERSIONE
E CI PORTA AD APRIRCI AI FRATELLI**

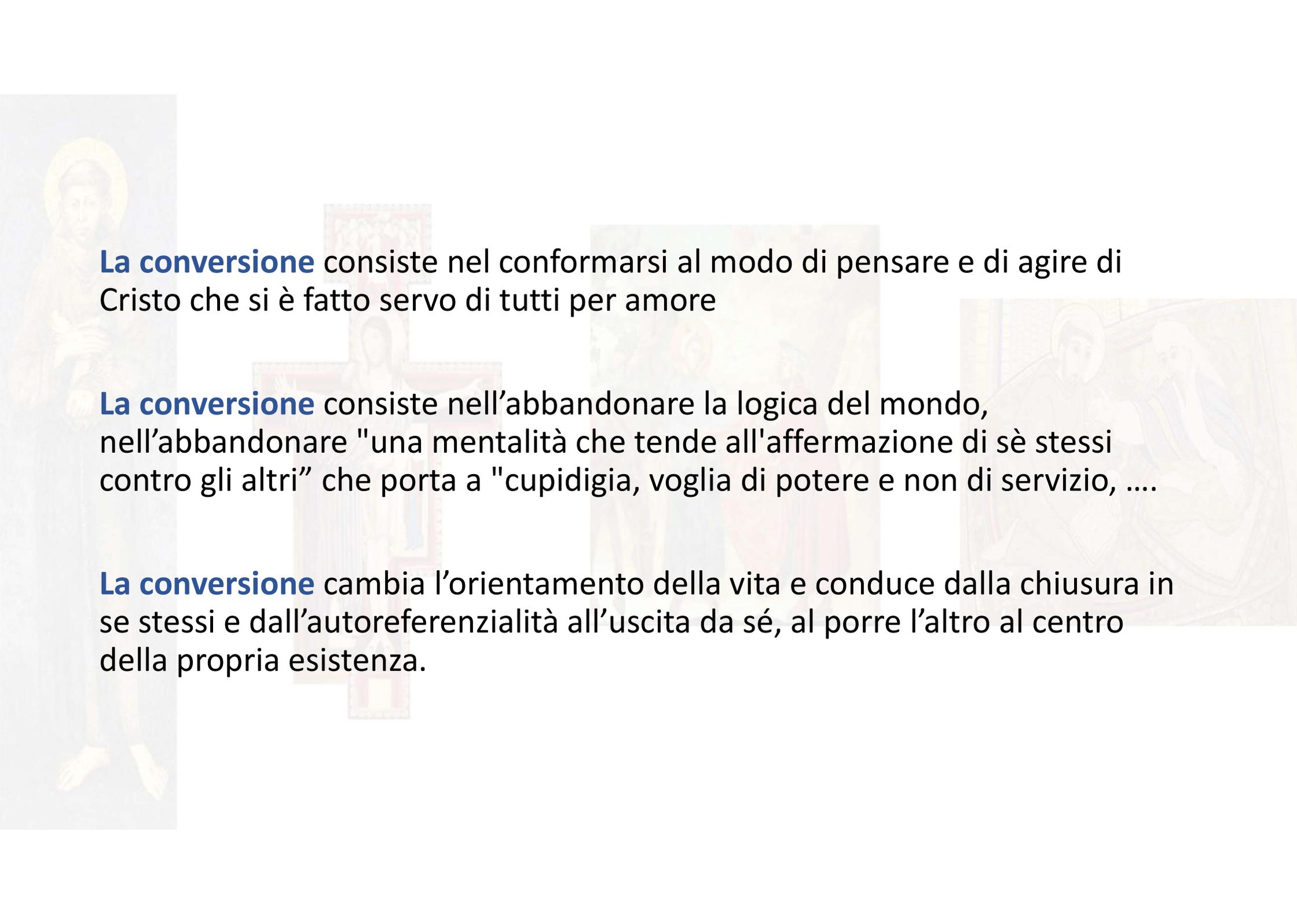
Capitolo II LA FORMA DI VITA

leggiamo nella nostra regola e nelle nostre costituzioni (art. 7)

7. [I francescani secolari] Quali “fratelli e sorelle della penitenza”, in virtù della loro vocazione, sospinti dalla dinamica del Vangelo, conformino il loro modo di pensare e di agire a quello di Cristo **mediante un radicale mutamento interiore che lo stesso Vangelo designa con il nome di “conversione”**, la quale, per la umana fragilità, deve essere attuata ogni giorno

CCGG art. 13.2

Frutto della conversione, che è una risposta all’amore di Dio, **sono le opere di carità nei confronti dei fratelli**



La conversione consiste nel conformarsi al modo di pensare e di agire di Cristo che si è fatto servo di tutti per amore

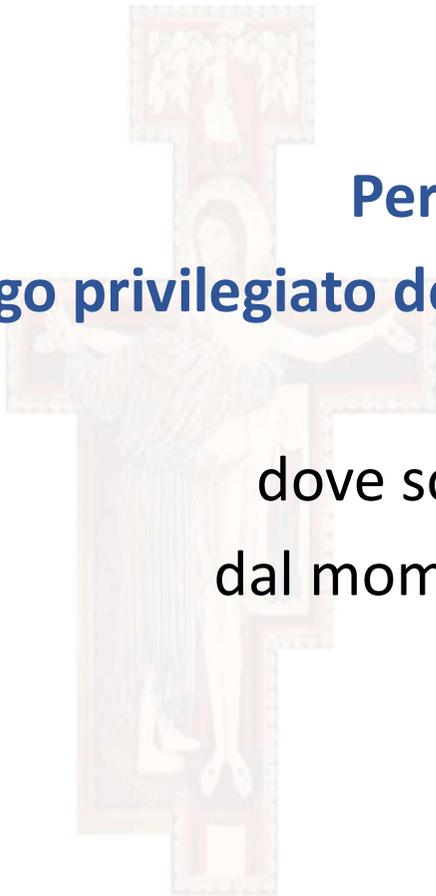
La conversione consiste nell'abbandonare la logica del mondo, nell'abbandonare "una mentalità che tende all'affermazione di sé stessi contro gli altri" che porta a "cupidigia, voglia di potere e non di servizio,

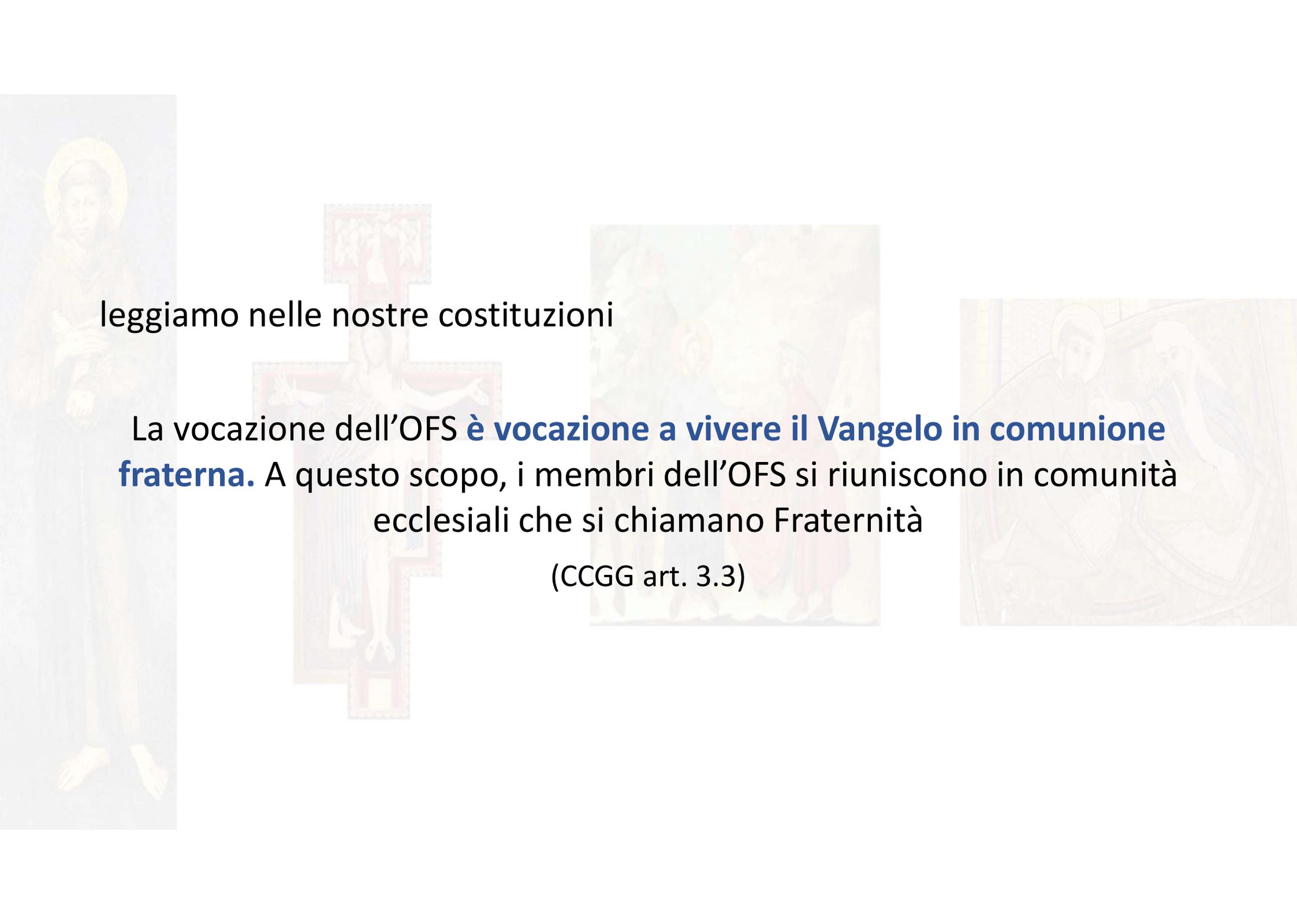
La conversione cambia l'orientamento della vita e conduce dalla chiusura in se stessi e dall'autoreferenzialità all'uscita da sé, al porre l'altro al centro della propria esistenza.



Per i Francescani Secolari
luogo privilegiato dove vivere il Vangelo e aprirsi ai fratelli
è la Fraternità

dove sono stati inseriti ed accolti
dal momento della loro ammissione

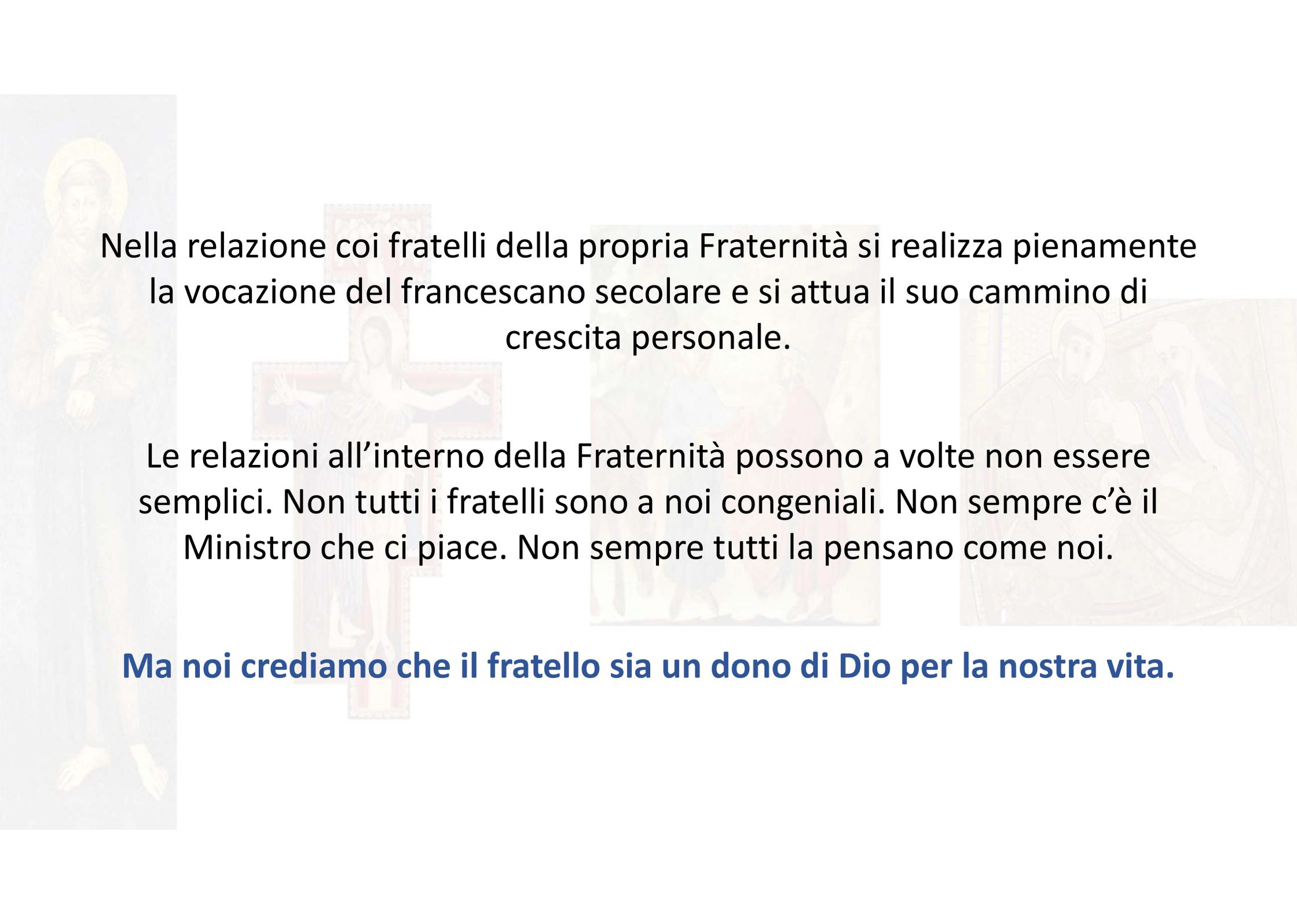




leggiamo nelle nostre costituzioni

La vocazione dell'OFS **è vocazione a vivere il Vangelo in comunione fraterna.** A questo scopo, i membri dell'OFS si riuniscono in comunità ecclesiali che si chiamano Fraternità

(CCGG art. 3.3)



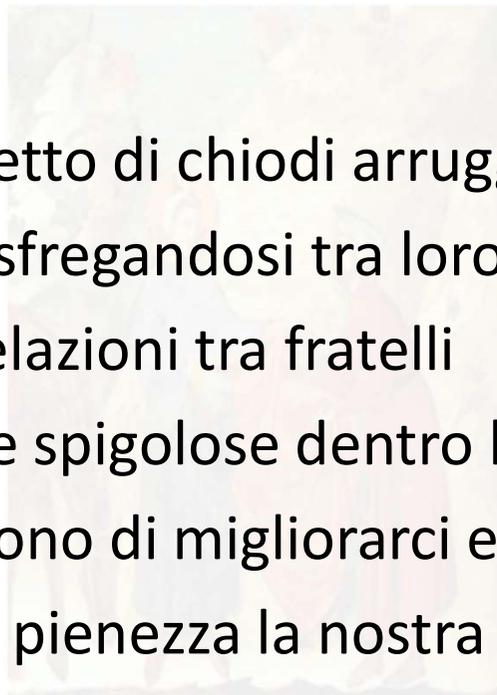
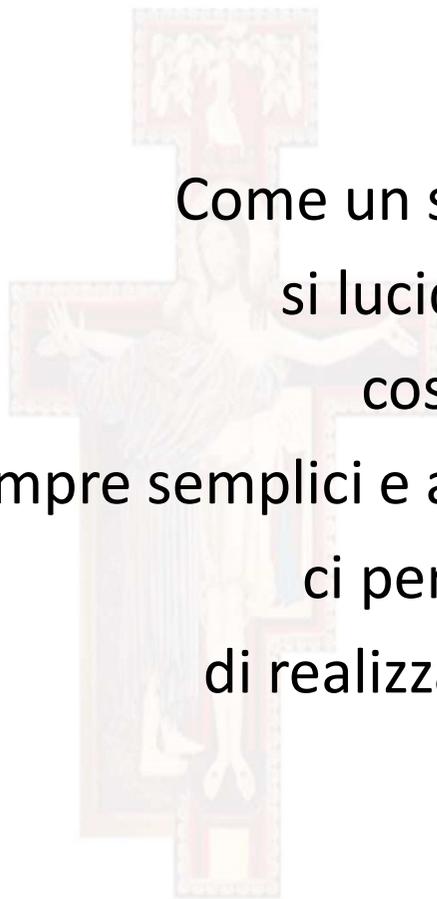
Nella relazione coi fratelli della propria Fraternità si realizza pienamente la vocazione del francescano secolare e si attua il suo cammino di crescita personale.

Le relazioni all'interno della Fraternità possono a volte non essere semplici. Non tutti i fratelli sono a noi congeniali. Non sempre c'è il Ministro che ci piace. Non sempre tutti la pensano come noi.

Ma noi crediamo che il fratello sia un dono di Dio per la nostra vita.



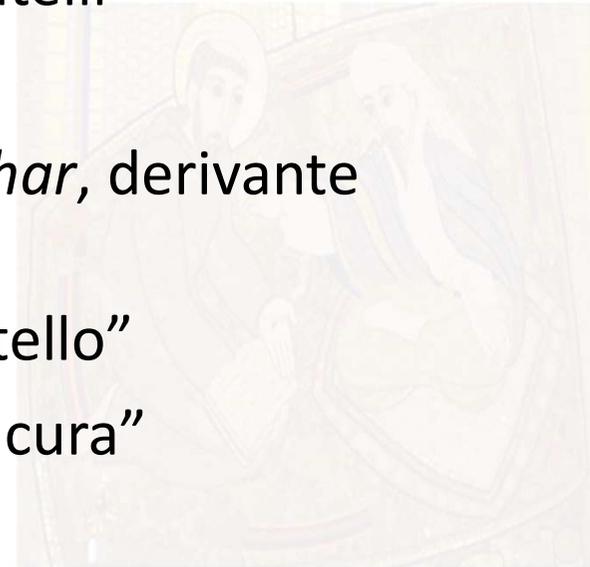
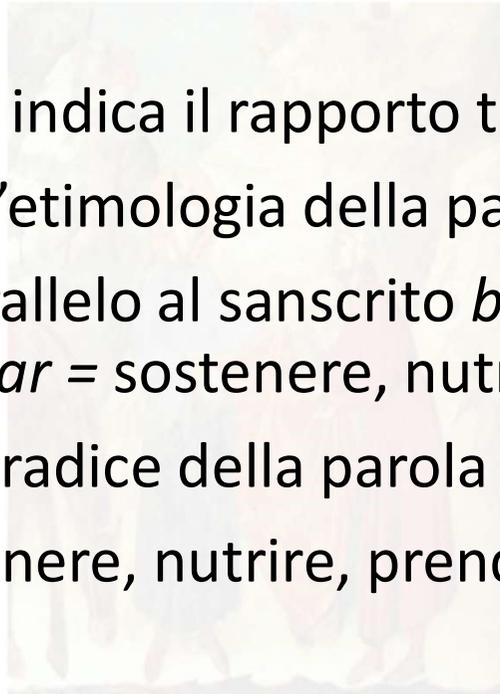
Come un sacchetto di chiodi arrugginiti
si lucidano sfregandosi tra loro,
così le relazioni tra fratelli
non sempre semplici e a volte spigolose dentro le nostre fraternità
ci permettono di migliorarci e
di realizzare in pienezza la nostra vita





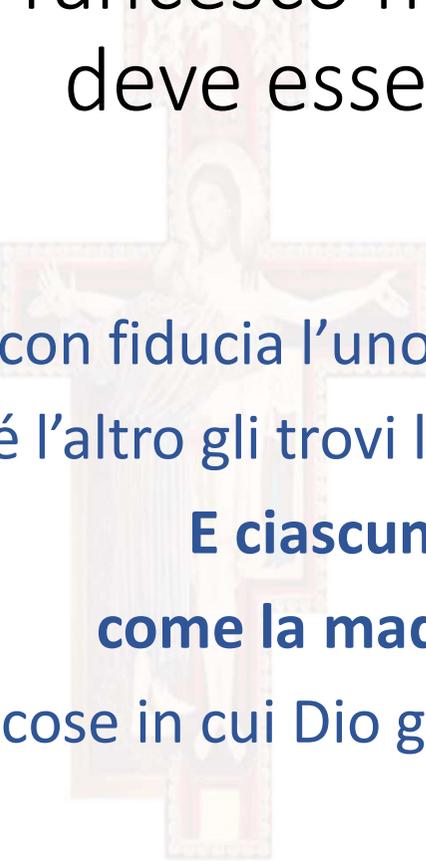
La parola Fraternità indica il rapporto tra fratelli
Se guardiamo l'etimologia della parola
(fratello dal latino: *frater*, parallelo al sanscrito *bhrathar*, derivante
dalla radice *bhar* = sostenere, nutrire)
vediamo come nella radice della parola “ fratello”
c'è il tema del “ sostenere, nutrire, prendersi cura”

Ciascuno deve perciò prendersi cura del suo fratello





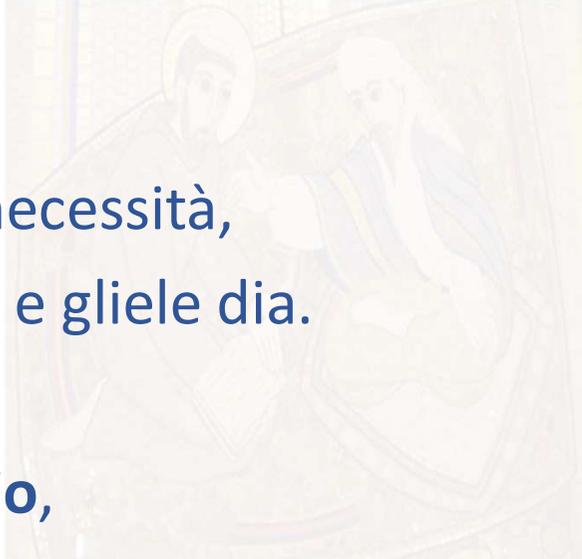
San Francesco nei suoi scritti ben spiega quale
deve essere il rapporto tra fratelli

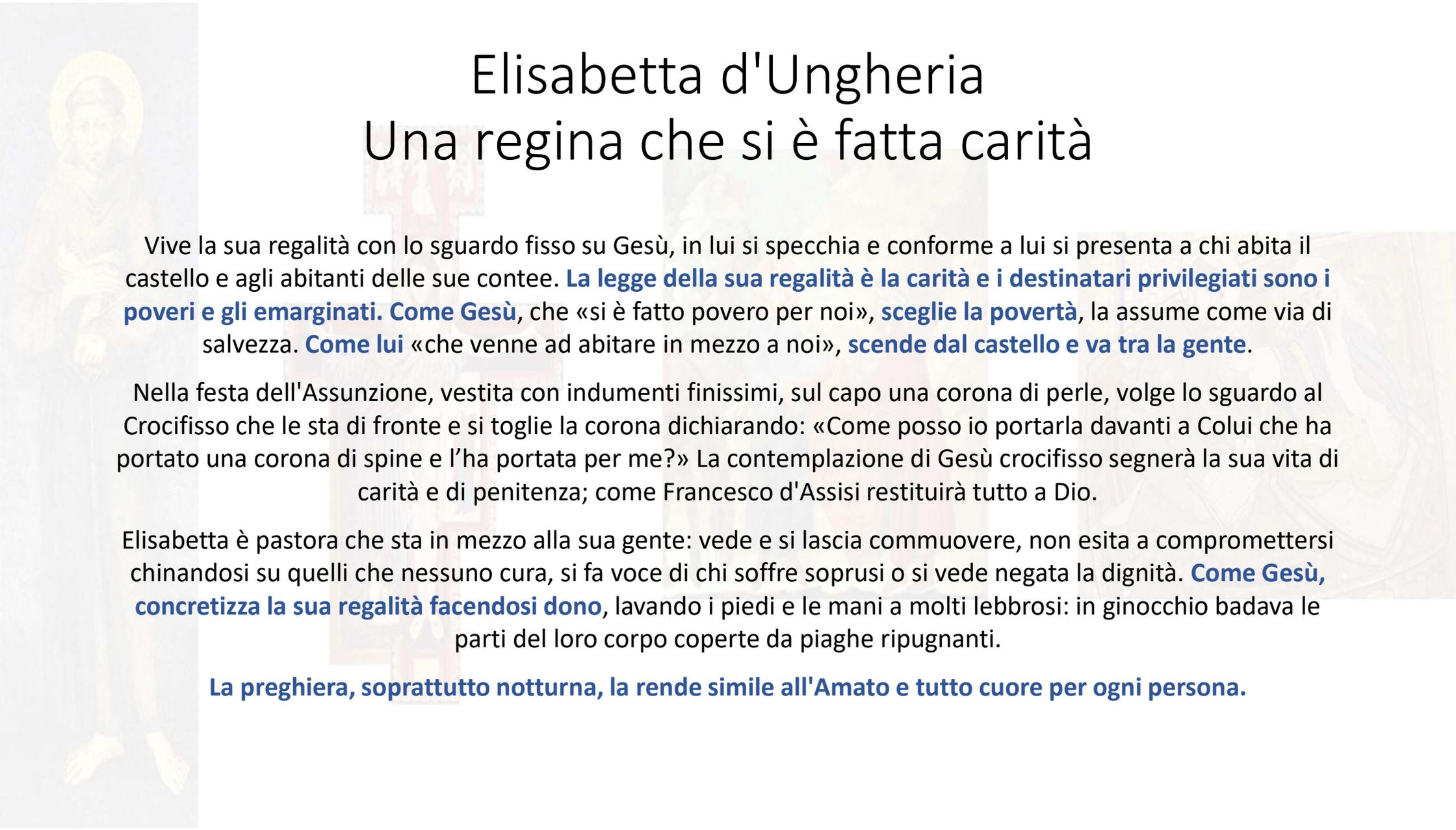


«E con fiducia l'uno manifesti all'altro la propria necessità,
perché l'altro gli trovi le cose che gli sono necessarie e gliele dia.

**E ciascuno ami e nutra il suo fratello,
come la madre ama e nutre il proprio figlio,**

in quelle cose in cui Dio gli darà grazia» (Regola non bollata, IX, FF 32).





Elisabetta d'Ungheria

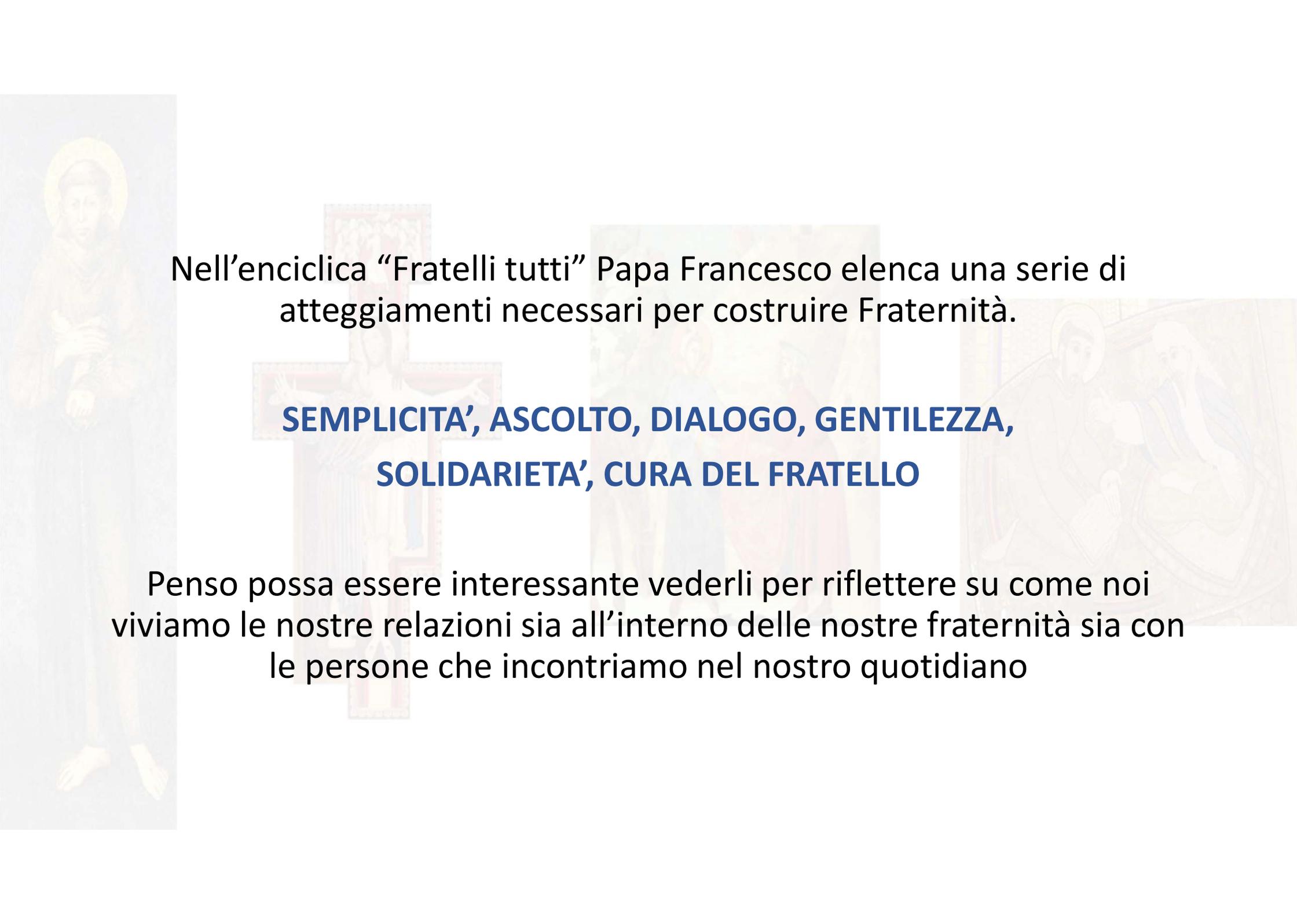
Una regina che si è fatta carità

Vive la sua regalità con lo sguardo fisso su Gesù, in lui si specchia e conforme a lui si presenta a chi abita il castello e agli abitanti delle sue contee. **La legge della sua regalità è la carità e i destinatari privilegiati sono i poveri e gli emarginati. Come Gesù**, che «si è fatto povero per noi», **sceglie la povertà**, la assume come via di salvezza. **Come lui** «che venne ad abitare in mezzo a noi», **scende dal castello e va tra la gente**.

Nella festa dell'Assunzione, vestita con indumenti finissimi, sul capo una corona di perle, volge lo sguardo al Crocifisso che le sta di fronte e si toglie la corona dichiarando: «Come posso io portarla davanti a Colui che ha portato una corona di spine e l'ha portata per me?» La contemplazione di Gesù crocifisso segnerà la sua vita di carità e di penitenza; come Francesco d'Assisi restituirà tutto a Dio.

Elisabetta è pastora che sta in mezzo alla sua gente: vede e si lascia commuovere, non esita a compromettersi chinandosi su quelli che nessuno cura, si fa voce di chi soffre soprusi o si vede negata la dignità. **Come Gesù, concretizza la sua regalità facendosi dono**, lavando i piedi e le mani a molti lebbrosi: in ginocchio badava le parti del loro corpo coperte da piaghe ripugnanti.

La preghiera, soprattutto notturna, la rende simile all'Amato e tutto cuore per ogni persona.



Nell'enciclica "Fratelli tutti" Papa Francesco elenca una serie di atteggiamenti necessari per costruire Fraternità.

**SEMPLICITA', ASCOLTO, DIALOGO, GENTILEZZA,
SOLIDARIETA', CURA DEL FRATELLO**

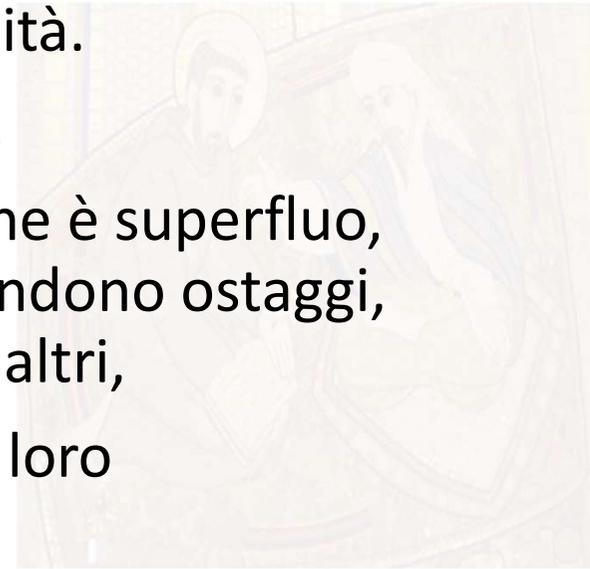
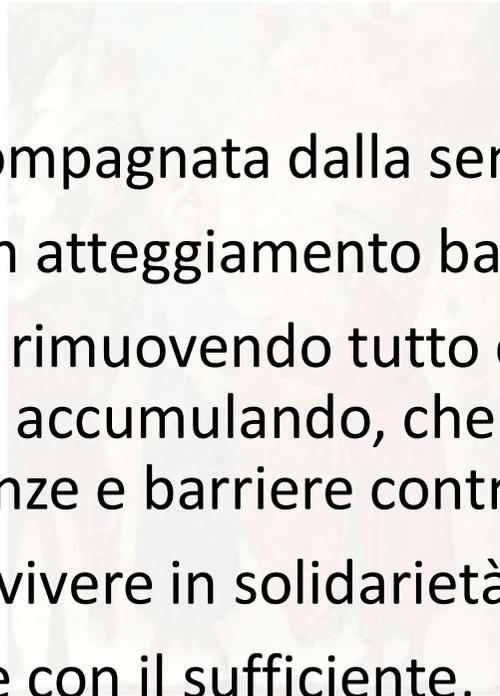
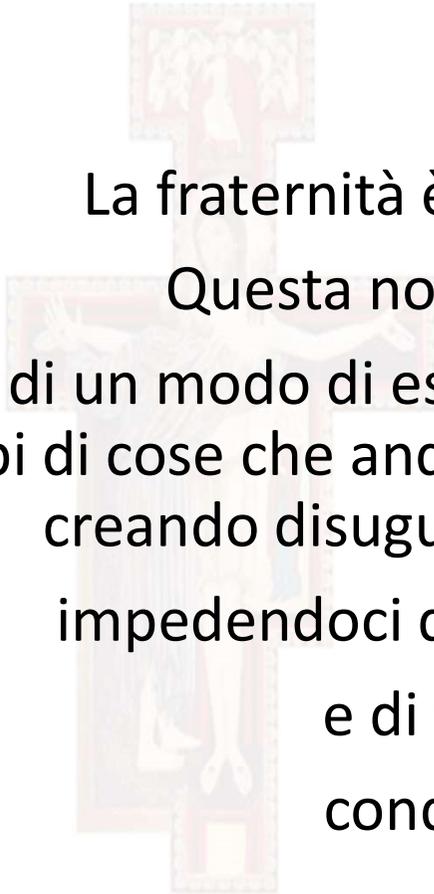
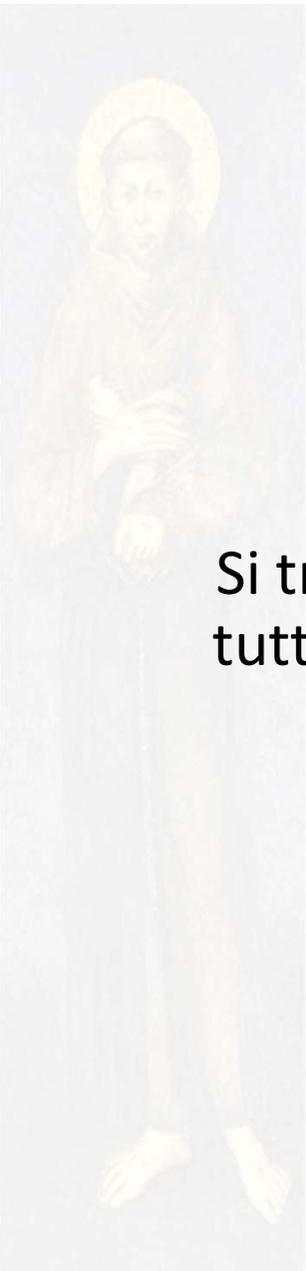
Penso possa essere interessante vederli per riflettere su come noi viviamo le nostre relazioni sia all'interno delle nostre fraternità sia con le persone che incontriamo nel nostro quotidiano

LA SEMPLICITA'

La fraternità è accompagnata dalla semplicità.

Questa non è un atteggiamento banale.

Si tratta di un modo di essere, rimuovendo tutto ciò che è superfluo, tutti i tipi di cose che andiamo accumulando, che ci rendono ostaggi, creando disuguaglianze e barriere contro gli altri, impedendoci di convivere in solidarietà con loro e di vivere con il sufficiente, condividendolo con gli altri.



L' ASCOLTO

Il mettersi seduti ad ascoltare l'altro, caratteristico di un incontro umano, è un paradigma di atteggiamento accogliente, di chi supera il narcisismo e accoglie l'altro, gli presta attenzione, gli fa spazio nella propria cerchia.

Tuttavia, «il mondo di oggi è in maggioranza un mondo sordo [...]. A volte la velocità del mondo moderno, la frenesia ci impedisce di ascoltare bene quello che dice l'altra persona. E quando è a metà del suo discorso, già la interrompiamo e vogliamo risponderle mentre ancora non ha finito di parlare. Non bisogna perdere la capacità di ascolto».

San Francesco d'Assisi «ha ascoltato la voce di Dio, ha ascoltato la voce del povero, ha ascoltato la voce del malato, ha ascoltato la voce della natura.

E tutto questo lo trasforma in uno stile di vita.

IL DIALOGO

Avvicinarsi, esprimersi, ascoltarsi, guardarsi, conoscersi, provare a comprendersi, cercare punti di contatto, tutto questo si riassume nel verbo “dialogare”.

Per incontrarci e aiutarci a vicenda abbiamo bisogno di dialogare.

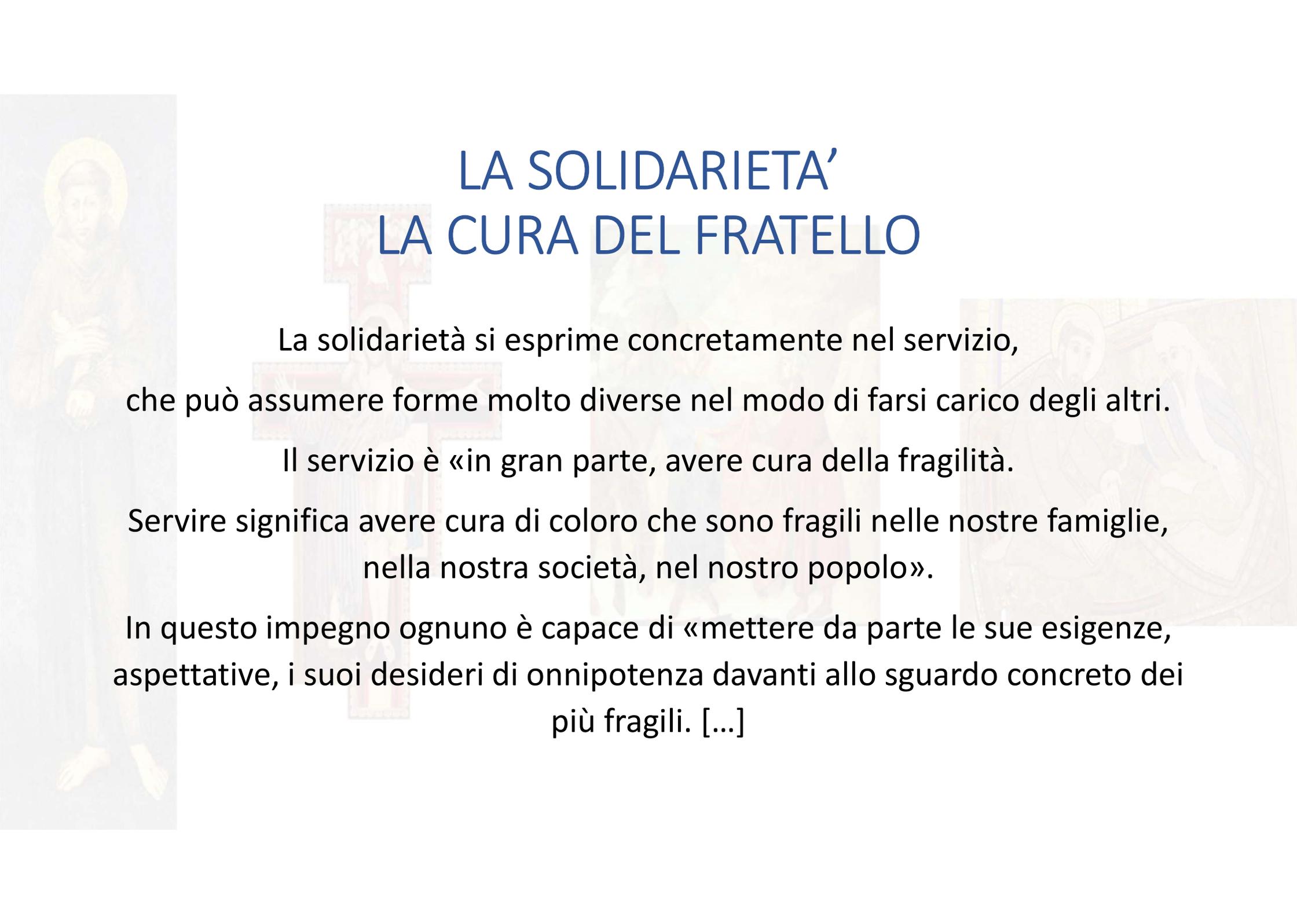
L'autentico dialogo presuppone
la capacità di rispettare il punto di vista dell'altro,
accettando la possibilità che contenga delle convinzioni o degli interessi
legittimi.

LA GENTILEZZA

Oggi raramente si trovano tempo ed energie disponibili per soffermarsi a trattare bene gli altri, a dire “permesso”, “scusa”, “grazie”.

Eppure ogni tanto si presenta il miracolo di una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza.

Questo sforzo, vissuto ogni giorno, è capace di creare quella convivenza sana che vince le incomprensioni e previene i conflitti.



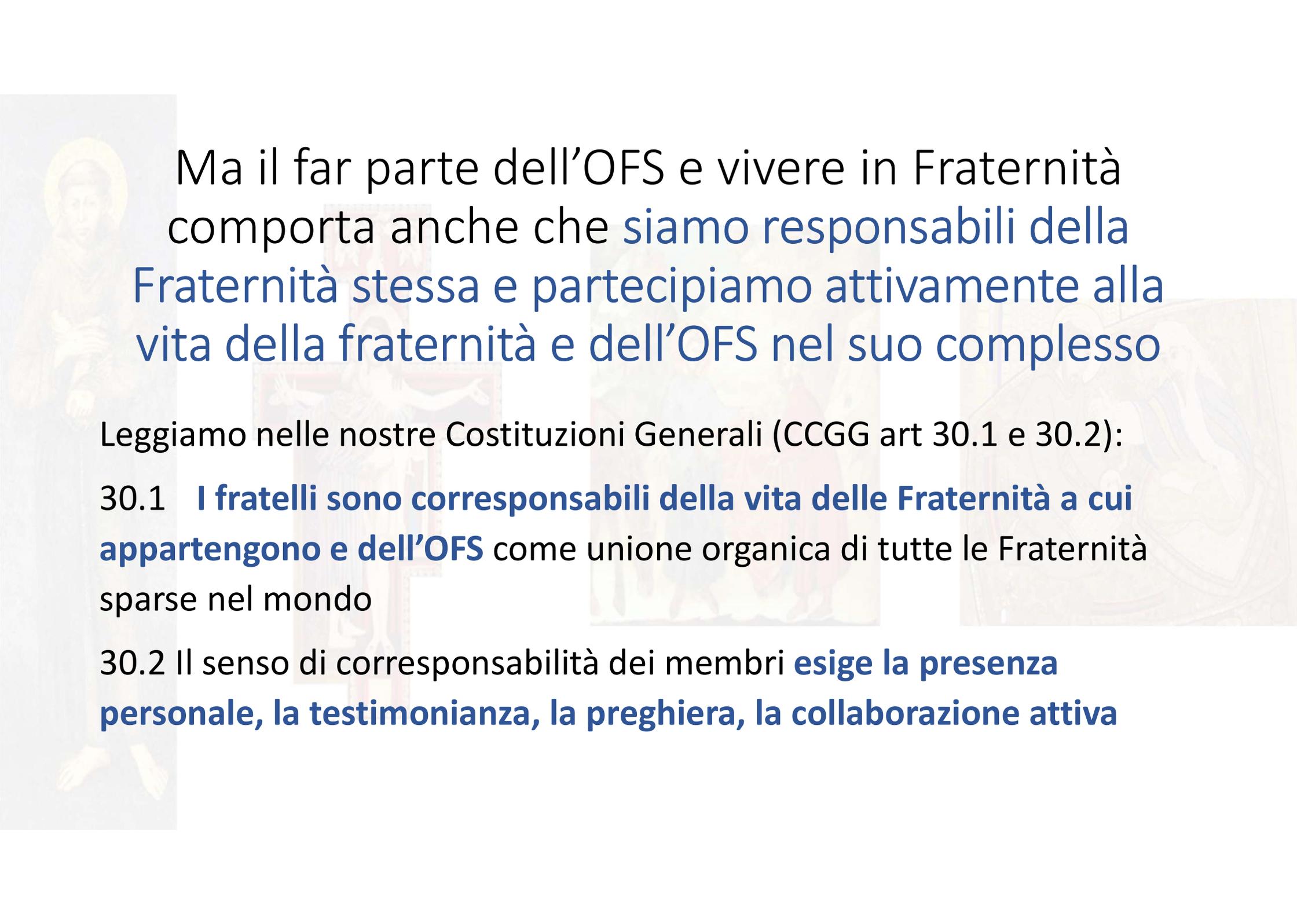
LA SOLIDARIETA' LA CURA DEL FRATELLO

La solidarietà si esprime concretamente nel servizio, che può assumere forme molto diverse nel modo di farsi carico degli altri.

Il servizio è «in gran parte, avere cura della fragilità.

Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo».

In questo impegno ognuno è capace di «mettere da parte le sue esigenze, aspettative, i suoi desideri di onnipotenza davanti allo sguardo concreto dei più fragili. [...]



Ma il far parte dell'OFS e vivere in Fraternità comporta anche che **siamo responsabili della Fraternità stessa e partecipiamo attivamente alla vita della fraternità e dell'OFS nel suo complesso**

Leggiamo nelle nostre Costituzioni Generali (CCGG art 30.1 e 30.2):

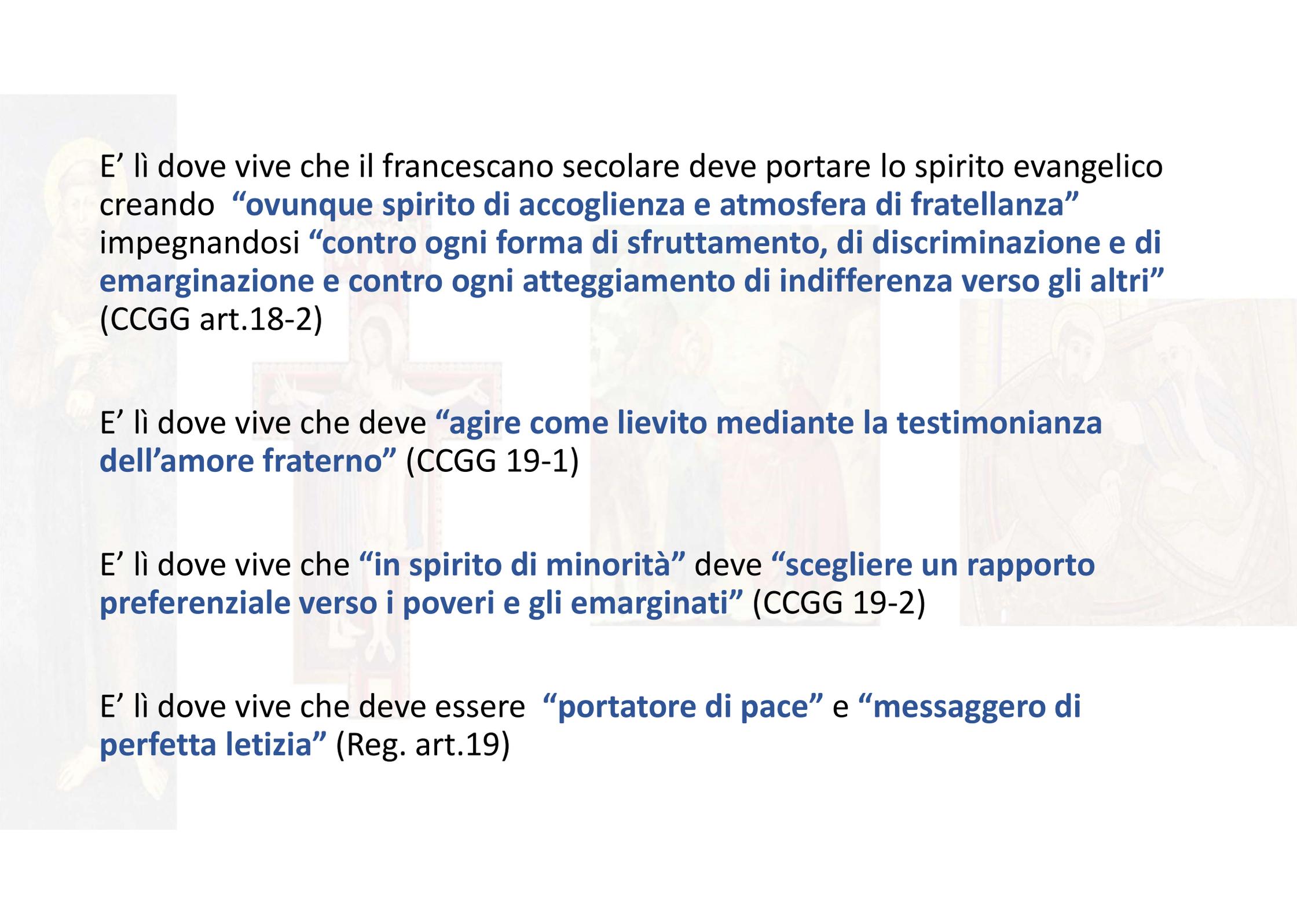
30.1 I fratelli sono corresponsabili della vita delle Fraternità a cui appartengono e dell'OFS come unione organica di tutte le Fraternità sparse nel mondo

30.2 Il senso di corresponsabilità dei membri esige la presenza personale, la testimonianza, la preghiera, la collaborazione attiva



“L’indole secolare
caratterizza la spiritualità e la vita apostolica degli
appartenenti all’OFS” (CCGG art.3)

Il Francescano secolare è chiamato a vivere il Vangelo,
oltre che in Fraternità, anche nell’ambiente in cui vive,
**“nella vita di famiglia,
nel lavoro,
nella gioia e nelle sofferenze,
nell’incontro con gli uomini, tutti fratelli dello stesso Padre,
nella presenza e partecipazione alla vita sociale,
nel rapporto fraterno con tutte le creature”** (CCGG art.12.1)



E' lì dove vive che il francescano secolare deve portare lo spirito evangelico creando **“ovunque spirito di accoglienza e atmosfera di fratellanza”** impegnandosi **“contro ogni forma di sfruttamento, di discriminazione e di emarginazione e contro ogni atteggiamento di indifferenza verso gli altri”** (CCGG art.18-2)

E' lì dove vive che deve **“agire come lievito mediante la testimonianza dell'amore fraterno”** (CCGG 19-1)

E' lì dove vive che **“in spirito di minorità”** deve **“scegliere un rapporto preferenziale verso i poveri e gli emarginati”** (CCGG 19-2)

E' lì dove vive che deve essere **“portatore di pace”** e **“messaggero di perfetta letizia”** (Reg. art.19)

ESORTAZIONE DI SAN FRANCESCO AI FRATELLI E ALLE SORELLE DELLA PENITENZA

Tutti coloro che amano il Signore con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente, con tutta la loro forza (cf. Mc 12,30) ed amano il loro prossimo come se stessi (cf. Mt 22,39), ed odiano il proprio corpo con i suoi vizi e peccati, e ricevono il corpo ed il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, e fanno degni frutti di penitenza: quanto mai sono felici questi e queste, facendo tali cose e perseverando in esse, perché su di esse riposerà lo spirito del Signore (cf. Is 11,2) e stabilirà in essi la sua abitazione e la sua dimora (cf. Gv 14,23), e sono figli del Padre celeste, di cui fanno le opere, e sono sposi, fratelli e madri del nostro Signore Gesù Cristo (cf. Mt 12,50).

Vangelo E' Vita

